

ANNO 1 - NUMERO 3

SETTEMBRE 2001

SOTTOVOCE

SPUNTI DI RIFLESSIONE - ATTIVITÀ PARROCCHIALI - NOTIZIE - CURIOSITÀ

EDITORIALE

Ogni tanto è cosa buona rifare il look.

Come una signora che si trucca con sobrietà, non per civetteria, ma per essere bella e piacente agli occhi del marito, anche il nostro giornale parrocchiale si rifà un po' la facciata. E' un giornale ancora giovane, quindi non avrebbe nemmeno bisogno di "ritocchi", ma il meglio è meglio!

Amiamo le cose che ci appartengono. Anche un foglio che racconta la vita della Parrocchia ha bisogno di essere personalizzato. Un titolo, una foto aiutano a sentirlo più nostro. Sottinteso il fatto che chi non lo sente proprio non ha bisogno di chiedere il permesso per gettarlo nel cestino.

Crediamo importante però che insieme alla tanta stampa che arriva o che compriamo, ci sia anche questo foglio che ci parla di Dio, della fede, della vita parrocchiale, di quel po' di bene che cerchiamo di fare...

Vuol essere un sorso, forse solo una goccia, di acqua fresca che rinvigorisce il nostro desiderio di verità, di eternità, di divinità, di carità...

Non ha particolari pretese. Ma almeno vuol dire a tutte le famiglie della comunità di Marciano: "Teniamoci collegati, vi pensiamo tutti, vogliamoci un po' di bene..."

Un saluto affettuoso.



Caro Don Guido, Grazie!

Grazie, a nome dei suoi carissimi marcesiani e grazie a nome mio personale!

Il motivo dei grazie? L'affetto che Lei, don Guido, ha nutrito nei confronti della sua comunità parrocchiale e la fiducia nel sottoscritto.

Ha voluto, in questo tempo di penuria di vocazioni sacerdotali, mantenere la presenza di un parroco a Marciano. Difficilmente avviene - io non ne ho memoria - che un parroco "cerchi" il suo successore. E' stato un atto di amore per i suoi marcesiani. "Eccellenza, io mi ritiro da parroco di Marciano, l'età e la salute lo impongono, ma, se permette, le indico chi potrebbe prendere il mio posto". Che pensiero paterno, e che sofferenza nel lasciare un luogo così caro e vitale! E' un grande atto! E' una scelta sofferta a cui dare molto valore! Ne è stato preso atto in uno dei primi Consigli Pastoralis. Grazie Don Guido ad aver pensato alla sua indimenticata comunità!

Dal cielo, Don Guido, continui ad amarla!

Dal cielo, caro Don Guido, guardi me, suo successore e chiedi a Gesù che mi indichi la via per continuare la sua opera di annuncio e di a-





Uno sguardo indietro

L'estate parrocchiale è tempo di campeggi, di gite-pellegrinaggi, e di uscite "fuori porta". E' tempo in cui la pastorale e la catechesi, da momento di conoscenza, di studio e di riflessione (incontri, catechismo, celebrazioni,...), diventano esperienza di vita vissuta, occasioni forti di amicizia, di solidarietà e di formazione.

- La gita a Bologna, al Santuario di San Luca; quella all'Abbazia di Montecassino e di Casamari. Due giorni di pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo nei luoghi di Padre Pio.

- La settimana al mare a Vasto (Abruzzo): un campeggio da mettere fra le cose buone e di cui mantenere un sereno ricordo. E il prossimo anno, di sicuro, ripartiremo...

- A Santiago de Compostela (Spagna): un pellegrinaggio con tanto pullman e una cinquantina di chilometri a piedi. Esperienza che lascia il segno, abitua ad "arrangiarsi" (abbiamo dormito anche con il sacco a pelo e molti pasti li abbiamo fatti al sacco...), forma forti amicizie con i partecipanti, apre gli occhi a grandi misteri della fede. Peccato eravamo pochi di Marciano!

- E a settembre a Lourdes con il "treno rosa": una decina, chi come "pellegrino", chi come "dama".

Si sente sempre dire da chi a Lourdes c'è stato: "E' un viaggio da fare per la sacralità del luogo e per l'atmosfera che vi si vive: grande serenità e vicinanza a Dio e alla Mamma celeste". Ma c'è un supplemento di sorpresa se a Lourdes si va con i malati. Si torna miracolati e guariti anche se ci credevamo in salute. Ovvero della serie: "quando i malati insegnano a vivere ai cosiddetti «sani»". E' un miracolo!

Dai registri della parrocchia



Battesimi:

*Dell'Eugenio Asia
Botarelli Rachele
Tornesello Matteo*

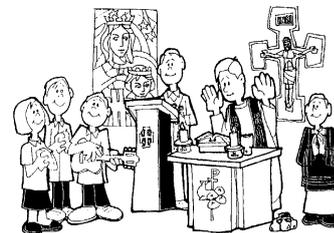
Defunti:

*Valentini Marino
Materazzi Natalina nei Menchetti
Barboni Domenico
Cutini Don Guido*

ORARIO INVERNALE DELLE SANTE MESSE

Festiva: ore 8.00 - ore 11.30 - ore 16.00 (non tutte le domeniche)

Feriale: ore 17.00 S. Rosario e ore 17.30 S. Messa



CONFESSIONI

Il parroco è a disposizione per le Confessioni tutti i giorni prima o dopo la S.Messa feriale delle ore 17.30. Ogni Domenica dopo le celebrazioni delle ore 8.00 e 11.30.

Per coloro che sono ammalati e hanno il desiderio di confessarsi e fare la Comunione oppure per tutti coloro che avessero necessità urgente di parlare con il parroco, è possibile telefonando allo 0575.845491 oppure 339.4985557



All'inizio di un nuovo anno liturgico

In questo primo tempo dell'anno liturgico siamo messi di fronte alle seguenti ricorrenze: mese di ottobre che è mese mariano e missionario - quindi la Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti.

All'interno del giornale sono riportate le varie celebrazioni, programma ed orari.

Di seguito è proposta una semplice **riflessione**.

- "Partiamo dagli ultimi":
la 'festa' dei **nostri morti**.

Perché 'festa'?

Perché Gesù fa la Pasqua con loro e per loro, quel Gesù che ha risuscitato i morti, e che ha vinto la morte: «Io sono la Risurrezione e la vita...».

La vita è come una lunga giornata, tempo prezioso in cui possiamo ascoltare Gesù che ci chiama a camminare con Lui. *Gesù ha preparato il posto per noi in paradiso.*

E' bello questo episodio che riguarda il beato card. Ferrari, arcivescovo di Milano.

Stava salendo, in groppa al mulo, un tortuoso sentiero che portava a una parrocchia alla quale avrebbe fatto, il giorno seguente, la visita pastorale. Ad un certo punto s'imbatté in una vecchietta che procedeva, col dorso ricurvo, sotto il peso di una grossa fascina. La salutò così:

«Buona sera, brava donna. Dove andate?». La donna rispose: «E' sera: vado a casa». Alcuni anni dopo, il card. Ferrari era moribondo. Ai presenti andava ripetendo la frase di quella vecchietta: «E' sera: vado a casa». Che bellezza vedere la morte così!

- Con Gesù vive **Maria**, che ci ha già preceduti con il suo corpo glorioso. Ella ci aspetta come una madre, che attende tutti i suoi figli.

La corona del rosario in mano e la certezza della mamma celeste che ci guarda con amore e ci guida al Figlio, ci aiutino a voler sempre più bene a Maria e a farne oggetto della nostra venerazione.

- Con Gesù e Maria sono i **santi**, i **nostri cari** che sono morti nella grazia del Signore e tanti altri che non conosciamo. Essi ci aiutano con la preghiera, perché possiamo fin da ora vivere fedeli a Gesù e prepararci alla festa senza fine, in paradiso. *Credo la comunione dei Santi.*

In un modo nuovo andremo incontro a Gesù, ciascuno per ricevere la ricompensa di ciò che ha fatto su questa terra.

Sforziamoci perciò di fare da oggi quello che Gesù si aspetta da noi. Chi lo dimentica corre il rischio di rimanere solo e triste, lontano da Dio per sempre.

- Ecco la nostra "**missione**": messi, mandati nel mondo per aiutare Dio nella costruzione del suo Regno, "la civiltà dell'amore". Siamo missionari nelle nostre famiglie, nella nostra comunità e in ogni ambiente di vita.

Ci sono poi persone, chiamate da Dio e a Dio hanno risposto con l'audacia dei forti, che donano la vita, le energie e il loro amore ai fratelli del terzo mondo.

Una chiesa che non è missionaria non è chiesa di Dio.

Un cristiano che non è "missionario" - che non sente cioè l'anelito ad uscire fuori di sé per essere per gli altri - non è un (buon) cristiano.



DON GUIDO CUTINI: UN SACERDOTE ENTUSIASTA DELLA VITA

Da pochi giorni Don Guido Cutini era stato ricoverato al «San Donato», ed ecco, quasi inaspettatamente, per la maggior parte dei suoi amici e conoscenti, è giunta la notizia della sua morte.

Era quasi un anno che non lo incontravo a Subbiano, dove si era ritirato dalla sua tanto amata arcipretura di Marciano della Chiana, di cui per 40 anni fu il Pastore benemerito. Ogni volta che lo incontravo, notavo in lui uno spirito giovanile, pieno d'entusiasmo anche per il suo passato. Era un sacerdote che aveva sempre il volto sorridente, anche quando narrava episodi che non erano troppo a suo favore: era veramente un ottimista e riusciva nelle conversazioni a rendere più sereni i suoi interlocutori. Amava vivere la vita con tutto quello che la Provvidenza gli faceva incontrare.

Dopo una breve parentesi di ministero sacerdotale a Raggiolo, piccola parrocchia di montagna alle falde del Pratomagno, in cui era stato apprezzato per la prosecuzione della pastoraltà iniziata alcuni anni prima da Don Bordoni, venne nominato parroco di Guistrigona nel Comune di Castelnuovo Bernardenga, dove ancora lo ricordano come sacerdote ben preparato nell'espletamento della sua missione. Vi rimase sei anni. Da qui venne trasferito a Marciano, parrocchia numerosa, in cui ebbe occasione di mettere a frutto i suoi talenti. Sacerdote fornito di grandi capacità intellettive e di una vasta cultura che gli hanno permesso di evidenziare la sua innata facondia. Organizzò la parrocchia in modo encomiabile, curando, in particolare, l'Azione Cattolica in tutti i suoi vari organismi, di cui era veramente fiero.

Uomo pieno di iniziative in ogni campo: guardava solo che la sua azione servisse a migliorare la vita, sotto ogni aspetto, dei suoi parrocchiani. Se, talvolta, l'iniziativa non partiva da lui, vi si inseriva con garbo e intelligenza, in modo che tutto si svolgesse secondo i suoi disegni.

L'elenco delle sue opere è molto lungo, coloro che ne sono stati beneficiati, mai se ne scorderanno.

Sono ancora vivi gli interventi verbali o scritti ch'egli ebbe con le autorità civili. Ma l'attività in cui maggiormente ha evidenziato i suoi talenti è stata quella dell'annuncio della Parola di Dio, tanto che da qualche sacerdote era considerato l'apostolo della Val di Chiana. Aveva un'oratoria affascinante, suasiva, avvincente. Era continuamente invitato dai Parroci vicini a tenere Tridui, Novene in preparazione di grandi solennità. Otteneva sempre un grande successo e di questo rendeva grazie a Dio per le doti di mente e di cuore che gli aveva elargito.

E' rimasto anche da morto (l'aveva detto ai nipoti), insieme ai suoi parrocchiani, nel cimitero di Marciano, per testimoniare loro il suo affetto. Dalla sua tomba, col suo arcano silenzio, svolge ancora la sua missione di Pastore.

Grazie, Don Guido, da parte di tante persone per il bene che hai loro fatto.

(articolo - pubblicato sul giornale diocesano "Toscana Oggi" - del confratello Don Eugenio Manneschi)

Iniziativa del Consiglio Pastorale:

- ⇒ Sarà posta, nel Salone del SS. Crocifisso, una lapide commemorativa di Don Guido.
- ⇒ Una S. Messa Domenica 14 ottobre alle ore 11.30 in suffragio di Don Guido.
- ⇒ Da render noto: Don Guido aveva chiesto di designare le offerte che sarebbero state raccolte nella celebrazione esequiale del suo funerale. E' stata raccolta la somma di € 971.000.
- ⇒ Una parte al nipote, P. Fabiano e una parte per le necessità della comunità parrocchiale. Questa volontà di Don Guido è stata esaudita domenica 23 settembre, quando P. Fabiano ha celebrato una santa Messa nella nostra Chiesa parrocchiale.



Così lo ricordo ...



Il 27 novembre del 1960, accolto calorosamente da tutta la popolazione in festa, giungeva il nuovo sacerdote, Don Guido Cutini, nominato parroco di questa parrocchia dei Santi Andrea e Stefano dal Vescovo Mons. Giovanni Telesforo Cioli.

In tutti questi anni, instancabilmente, ha trasmesso al suo popolo il messaggio cristiano con semplicità e chiarezza, toccando il cuore di tutti. Rispettoso delle idee di tutti, disponibile al dialogo, illuminato consigliere.

Lo abbiamo sempre avuto vicino, in tutti i momenti gioiosi e tristi della nostra vita, attraverso i Sacramenti, che sono fonte di grazia, grande dono che Gesù ha messo a nostra disposizione.

Abbiamo imparato da lui ad essere devoti della Madonna. Quante immagini ornano e danno gioia alla nostra Chiesa e sono presenti nel territorio!

Ha mantenuto salde le nostre tradizioni. Più volte Don Guido ci diceva che le tradizioni sono leggi in una comunità.

Si è sempre adoperato instancabilmente per la buona riuscita delle Quarantore di carnevale e di Quaresima. Lo ricordo in adorazione con grande raccoglimento davanti a Gesù Eucarestia solennemente esposto, nelle specie del pane, nell'altare maggiore. Allo stesso tempo ha cercato di migliorare gli edifici parrocchiali trovati in uno stato fatiscente, privilegiando il decoro della chiesa parrocchiale e del Carmine ed ha abbellito il paese con l'eccezionale costruzione nell'area dell'ex-Chiesa del SS. Crocifisso, completata dal robusto campanile eretto a lato, su cui sono state issate quattro belle campane.

Don Guido è tornato alla Casa del Padre il 15 agosto, giorno della solennità di Maria Assunta in cielo.

Il giorno precedente la sua morte visitai Don Guido; era molto sofferente nel suo letto di ospedale, ma il suo dolore scomparve quando iniziò a parlarmi delle cose della parrocchia: ricordava tutti i suoi collaboratori che gli erano stati vicini negli anni e lo avevano aiutato nella sua missione pastorale. Di Don Alessandro apprezzava le sue doti di carità e bontà e il portare avanti il suo apostolato con tanto zelo e dedizione.

Benediceva e pregava sempre per il popolo marcianese che tanto ha amato; raccomandava di essere uniti e volersi bene.

Don Guido è stato per noi la pietra angolare, la roccia, un esempio tangibile d'impegno e determinazione nel portare avanti apostolato e progetti che inizialmente sembravano onerosi e irraggiungibili.

Grazie, Don Guido!

il Camarlengo della Compagnia del SS. Sacramento



Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire *un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia*. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare». Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. E' proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati da Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.



Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso

tutto ciò che è umano - la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente -, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

Per quanto riguarda *la famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore,

> > > *prosegue nella pagina seguen-*



>>> *prosegue dalla pagina precedente*

nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell'obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita.

Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l'evidente crisi culturale dell'istituzione familiare, desidera assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l'annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla solidarietà tra le famiglie, ma anche sulla creazione di nuove forme ministeriali tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il

futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell'amore fraterno e della misericordia è l'unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i sacerdoti, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia - sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai - in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare.



PASTORALE FAMILIARE

La parola dei Vescovi (vedi articolo sopra) dà lo stimolo, se ce ne fosse stato bisogno, a far sì che le comunità parrocchiali si interessino alla vita delle famiglie e degli sposi per aiutarli a realizzare la loro vocazione e il loro compito educativo.

Anche nel Consiglio pastorale l'argomento "famiglia" è stato al centro degli interessi e della discussione.

E' nata una proposta: aiutare le famiglie ad incontrarsi per parlare insieme, confrontare le esperienze educative, riscoprire comunitariamente la fede e valutare l'importanza della trasmissione della stessa ai figli,...

vivere momenti di serenità e di svago.

Il Consiglio pastorale ha valutato possibile un incontro quindicinale per le famiglie. Poniamo questo "tentativo" nelle mani di Dio e lo affidiamo alla vostra buona volontà e al desiderio di "imparare" la difficile arte dell'amore e dell'educazione.

Il primo incontro si terrà nella Sala Parrocchiale - vicino alla Chiesa -

GIOVEDÌ 8 Novembre alle ore 21.00

e comunque sarà un appuntamento che si ripeterà

ogni secondo e quarto GIOVEDÌ anche dei mesi successivi.



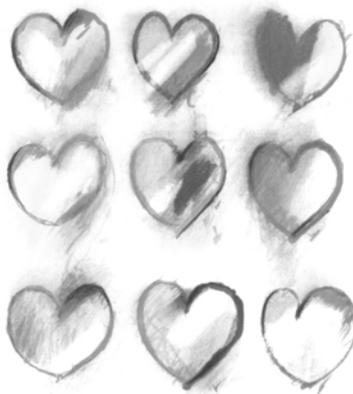
CARITAS

⇒ All'interno della festa di agosto, Festa del Santissimo Crocifisso, la Caritas parrocchiale ha allestito un **Mercatino**, preparato per tempo nei lunedì precedenti. Ogni lunedì, nel dopo cena, ci si ritrova per il "Laboratorio della Carità". Non facciamoci impaurire dal nome altisonante. Sta a dire che alcune persone "laboriose" hanno realizzato, lavorando con le proprie mani, tanti oggettini da mettere in vendita per "la carità", cioè per il terzo mondo, per l'aiuto a persone colpite da calamità naturali o famiglie disagiate della parrocchia. Una prima motivazione è stata scelta: aiutare la costruzione di una "casa del giovane" nel Salvador, paese dell'America Centrale colpito da terremoto.

Il mercatino ha permesso di raggranellare la somma di € 1.800.000. Per la stessa finalità sono state destinate le offerte raccolte durante il funerale di Barboni Domenico: € 691.000. Un grazie ed una preghiera!

⇒ Il Gruppo Caritas si è impegnato anche nella **raccolta indumenti** da portare alla Caritas diocesana. Il materiale viene poi distribuito. Nella nostra diocesi ci sono diversi punti di distribuzione di vestiario ai poveri. Da tener presente però che fino al gennaio prossimo ci sono scorte di vestiario sufficienti.

⇒ Un'altra iniziativa della Caritas parrocchiale è la **visita a persone sole o ammalate**. Siamo partiti da poco. Dobbiamo crescere come volontà di fare e come numero. Siamo tutti avvertiti!



⇒ Martedì 2 ottobre, nella sala parrocchiale, abbiamo avuto il piacere di ascoltare **Padre Fabiano**, missionario in Tanzania, nipote di Don Guido. Ci ha fatto conoscere la vita di missione con le sue difficoltà e le sue gioie.

Ci ha invitato a fare le "vacanze alternative" andando un mese da lui per conoscere la realtà dell'Africa e per dare una mano nelle opere che stanno realizzando.

La Caritas parrocchiale ha donato a Padre Fabiano la somma di € 1.060.000 per contribuire al suo ultimo sogno: la costruzione, nella sua missione, di una scuola superiore.

⇒ **Lunedì 15 ottobre, alle ore 21,15 il Gruppo Caritas Parrocchiale** si riunirà per fare un programma per i passi futuri. Ci potrebbero essere fra i parrocchiali di Marciano persone disposte ad impegnarsi in questo campo? Pensateci e

RASSEGNA TEATRALE: IL FANFULLA

Nei giorni 3,10,17,24 Novembre e 1 Dicembre 2001 si terrà presso il Salone del SS.Crocifisso a Marciano della Chiana, la V° Rassegna Regionale di Teatro Popolare **IL FANFULLA** organizzata dalla Pro-Loce insieme al Comitato di Gestione del Salone del SS.Crocifisso e con il Patrocinio del Comune di Marciano della Chiana.

PARTECIPATE NUMEROSI A QUESTI SIGNIFICATIVI MOMENTI DI INCONTRO E VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA DEL NOSTRO PAESE.





BEATI GLI
OPERATO
=RI DI PA
=GE: FI=
GLI DI DIO
*

Il Signore è la nostra pace!

Mai come oggi la parola pace rimbalza rumorosamente nelle nostre povere coscienze offuscate dalla nube tossica delle paure contemporanee: paura di non farcela, di non trovare lavoro, della violenza, dell'extracomunitario, della guerra, della fine...

"Non temere, Maria!" (Lc 1,30) Con queste parole l'angelo Gabriele salutava l'umile fanciulla di Nazareth, destinata a diventare

Madre di Dio e dell'umanità, regina della Pace. E' Lei che ci tiene nel Suo grembo materno lanciandoci continui messaggi di Amore: "pregate, affinché Dio vi doni la Sua pace e siate portatori di pace in questo mondo. Non abbiate paura, perché chi prega non ha paura e non ha l'odio nel cuore" (cfr messaggio di Medjugorje del 25.09.2001). Satana oggi, feroce più che mai, vuole la guerra perché è con l'odio che si impadronisce delle anime, non con la guerra! Per questo bisogna pregare e perdonare sempre.

Ogni atto di violenza, ogni scaramuccia di paese è una violazione della legge dell'amore: "amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi perseguitano" (Mt 5,44).

La pace universale non si ricava dai nostri pozzi, ma è frutto dello Spirito Santo e viene dal cielo: sta a noi canalizzarla nel nostro cuore e nella nostra famiglia. Le partite devono essere vinte prima in casa, poi in trasferta!

Più famiglie formate da persone uguali per dignità ma diverse per estrazione, sono chiamate a vivere intensamente la solidarietà nell'unità, per formare un solo Uomo Nuovo: Cristo Gesù, così come in cielo tre divine Persone distinte formano un solo Dio.

Le differenze sono sempre da comporre, mai da eliminare.

Le confluenze razziali, culturali, etniche e religiose non devono provocare chiusure a riccio: è su questo fronte che si misurerà la nostra tenuta evangelica nel terzo millennio. La pace è il nuovo martirio a cui la Chiesa di oggi viene chiamata: occorre muoversi, soffrire, sacrificarsi.

Coraggio, popolo di Dio, non lasciamoci sopraffare dal male! Il Signore è la nostra pace! Svegliamo l'aurora, uniti al santo Padre proclamiamo, più con i fatti e meno con le chiacchiere, che Gesù Cristo è vivo e cammina con noi, donandoci la pace, non come la dà il mondo (cfr Gv 14,27)!

AGOSTO - FESTA DEL SS. CROCIFISSO:

iniziative religiose; festa popolare; mostre: Artemisie, Sindone; mercatino.

**Una buona tradizione che va mantenuta e rafforzata
con la partecipazione di tutti.**

**Un bravo a coloro che, con spirito di sacrificio, con dedizione e capacità,
hanno collaborato alla sua buona riuscita.**



Quello che vorresti sapere della parrocchia e nn hai mai osato chiedere

CORO E CANTO

E bravo il nostro coro e bravo il nostro maestro! Sul serio! Ricostituito il coro, le celebrazioni delle solennità sono state arricchite da canti polifonici e dal bel canto gregoriano. Ed ora, avanti così! Ma per certe realtà, come il coro, che nascono dalla buona volontà di singoli, c'è il rischio, alla lunga, di perdere le motivazioni, con il conseguente abbandono e un coro numericamente esiguo non permette di esprimersi in modo compiuto.

Allora l'invito ad aderire al coro: se hai voglia di cantare e una bella voce intonata, vieni, c'è posto!

MESSE E MESSA COMUNITARIA

Il Codice di Diritto Canonico, nel can. 905 § 1, così dispone:

"Eccettuati i casi in cui, a norma del Diritto, è lecito celebrare o concelebrazioni l'Eucarestia più volte nello stesso giorno, non è consentito al sacerdote celebrare più di una volta al giorno".

Molte volte però la richiesta di SS. Messe per i defunti è superiore al numero delle Messe che un sacerdote può celebrare a norma del diritto. In questo caso è proposta una soluzione: le SS. Messe comunitarie. Ovvero il parroco può designare una santa messa, ogni mese o due, nella quale potranno essere ricordati tutti i nomi dei defunti che si desidera. Logicamente questa celebrazione è un servizio che la parrocchia fa a quelle famiglie che altrimenti, in quel periodo dell'anno, non avrebbero avuto la possibilità di far dire una Messa per i loro cari; quindi è una "Messa senza offerta", altrimenti diventerebbe speculazione ed estranea dallo spirito per cui è stata pensata.

La prossima "Messa Comunitaria" sarà celebrata Lunedì 5 novembre alle ore 17.30. Chi vuole, venga a dare i nomi dei propri defunti.

IL QUADRO IN RESTAURO



Martedì 24 luglio i restauratori Sigg.ri Alberto Spurio Pompili e Paola Cardinali hanno ritirato, a nome della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici, Artistici e Storici di Arezzo,

uno dei quadri presenti nella nostra chiesa parrocchiale. Si tratta di una bella tela del pittore Orazio Porta, raffigurante "l'adorazione dei Magi", posto sul secondo altare a sinistra entrando.

La promessa dei restauratori è che, a Natale, al massimo per l'Epifania, la tela rimessa a nuovo tornerà nella propria sede.

La spesa vicinissima ai 20 milioni. E pensare che ne avremmo altre tre di tele da restaurare!!

IN QUANTO A SOLDI

Per l'anno 2000 la parrocchia ha usufruito dell'8% della legge Bucalossi. Il nostro Comune ha destinato e fatto pervenire alla parrocchia, via Economato Diocesano, la somma di £ 10.447.000, come contributo per il restauro fatto alla Chiesa del Carmine. Grazie!

Al momento nella cassa parrocchiale si trova la somma di £ 19.300.000.



FESTA DEL PATRONO S. ANDREA

Sant'Andrea

Apostolo del I secolo

Al 30 novembre, anniversario del suo martirio, il nuovo Calendario della Chiesa ha mantenuto la festa di Sant'Andrea, l'Apostolo che i Greci chiamarono « Protocleto », cioè « chiamato per primo ». Infatti egli ebbe la prima vocazione cristiana, cioè la prima chiamata di Gesù, anzi il primo invito.

Si trovava tra gli ammiratori di San Giovanni Battista, quando udì il Profeta che diceva: « Ecco l'Agnello di Dio ». Passava Gesù, e Andrea, con un altro giovane, forse Giovanni, seguì senza dir nulla il giovane falegname di Nazaret. « Che cosa cercate? » chiese loro Gesù. « Maestro - gli risposero - dove abiti? ». « Venite e vedrete ».

Il Vangelo dice che essi restarono tutto il giorno con lui. L'indomani Andrea incontrò suo fratello Simone e gli disse: « Abbiamo trovato il Messia » e lo condusse, riluttante, da Gesù.

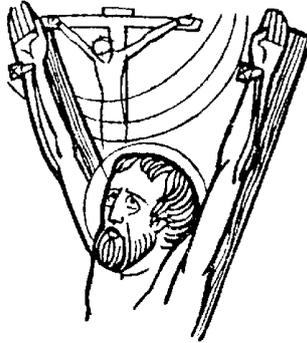
Fu dunque Andrea che portò Simone da Gesù. Disse di lui per la prima volta: « Abbiamo trovato il Messia ». Eppure Gesù sceglierà Simone, chiamato Pietro, come suo Vicario e pastore del suo gregge. E Andrea resterà come nell'ombra di Simone Pietro, sempre fedele, pronto, silenzioso e operoso.

Col fratello Simone si trovava alla pesca sul lago di Tiberiade, quando Gesù disse loro: « Venite con me, vi farò pescatori d'uomini ». Era col fratello Simone, sempre sul lago, durante la pesca miracolosa.

Ruppe il suo silenzio soltanto una volta, quando, sulla montagna, scendeva la notte, e la folla, che aveva seguito Gesù, non aveva da mangiare. Allora Andrea disse: « C'è un giovane che ha cinque pani di orzo e due pesciolini, ma che cosa è tutto questo in confronto a tanta gente? ». Seguì il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, dopo di che Andrea tornò nell'ombra, un passo indietro rispetto al fratello Simone.

Infatti, gli Evangelisti Matteo e Luca lo nominano sempre dietro il fratello mentre Marco lo nomina addirittura dopo Giacomo e Giovanni. E, sempre seguendo l'esempio del fratello, anche Sant'Andrea sarebbe morto a Patrasso, sopra una croce a braccia uguali, come una X, non inchiodato, ma legato, per soffrire una più lunga agonia.

Innumerevoli furono le chiese sorte in suo onore. Special-



SANT'ANDREA
apostolo

mente presso i Francesi, ci fu, nel Medioevo, una fervidissima devozione per Sant'Andrea, invocato nelle battaglie. Il grido di guerra di Goffredo di Buglione, nella prima Crociata, era: « Sant'Andrea di Patrasso! ». La casa di Borgogna si mise sotto la protezione di questo Santo e il famoso ordine cavalleresco del « Toson d'oro », ebbe come protettori la Vergine, San Maurizio e Sant'Andrea. Molte altre decorazioni militari e cavalleresche furono formate dalla Croce di Sant'Andrea.

Il pescatore di Galilea, che si lasciò avanzare dal fratello, rimanendo sempre nell'ombra, ora garriava sugli stendardi e sfavillava nelle insegne, come un condottiero, forse perché era stato il primo a seguire animosamente Gesù, in quel lontano mattino, lungo le rive del fiume palestinese.

AVVISO IMPORTANTE

Venerdì 30 novembre, rinnoveremo il ricordo dell'Apostolo Sant'Andrea, patrono della nostra comunità.

Alla Santa Messa delle ore 18.00 sarà presente il Vescovo diocesano, Mons. Gualtiero Bassetti. Non ci saranno però quest'anno le Cresime dei nostri ragazzi. Si potrebbe ovviare facendo un'altra celebrazione: il rinnovo della nostra Cresima, invitando in particolare i giovani che hanno ricevuto quel Sacramento negli ultimi anni.

La Messa sarà animata dal Coro parrocchiale diretto dal M° Maurizio. Concluderemo la festa patronale con la cena con il Vescovo presso il Salone del Crocifisso. Chiunque desidera partecipare lo faccia sapere in parrocchia



Chiesa del Carmine

Brano tratto dal libro "Ricerche su Marciano" di Don Angelo Mencarelli

L'esistenza di questa chiesa risale ad epoca molto remota, e dai manoscritti dell'Archivio Comunale apprendiamo che la sua uffiziatura era affidata ai religiosi dell'annesso Conventino dei P.P. Carmelitani, a cui il popolo era molto affezionato.

Nell'ottobre 1644 i Priori della Comunità pregarono il Padre Provinciale dell'Ordine perché non trasferisse da Marciano un certo P. Giuseppe Prenedori, «il quale si comportava bene verso gli ammalati, teneva bene la chiesa ed era a tutti gradito».

Nel 1645 e nel 1651 il Comune più volte venne incontro alla povertà dei buoni Carmelitani con varie offerte, e nell'agosto 1646 sempre a spese della Comunità furono restaurati chiesa e convento.

Quando poi, non si sa per quale motivo, fu decretata la soppressione del locale convento, i Priori si schierarono in favore dei religiosi, e il 7 luglio 1655 supplicarono Mons. Vescovo e il Granduca perché non venissero allontanati «quei Padri, i quali sono di grande aiuto alla Pieve di Marciano, composta di ben 166 famiglie».

L'intervento delle Autorità non valse a scongiurare la partenza dei Carmelitani, e la chiesa rimase affidata alla Compagnia della Morte, fino a che anche questa venne a sua volta soppressa nel 1792 per decreto del Granduca.

In seguito l'oratorio divenne semplice sede della Pia Associazione della Madonna del Carmine, quindi in epoca recente fu ceduto per l'ammasso del grano.

Le vecchie mura non ressero allo sforzo, e un bel giorno la parete di fondo con l'altare caddero in rovina. Per i lavori di restauro vennero spese alcune migliaia di lire, in gran parte raggranellate dai filodrammatici paesani, ma mancavano ancora gli intonaci, l'altare ecc..

Per supplire a queste deficienze si pensò con animo cristiano e patriottico, di trasformare la chiesetta in devoto Sacrario per i caduti della guerra 1918, ma i progetti rimasero sempre sulla carta.

Nell'aprile 1941, auspice il Sig. Antonio Bacci, si ripresero i progetti col proposito di portarli una buona volta a termine. Il 16 agosto successivo, convenientemente restaurata ed abbellita, la chiesa fu riaperta al pubblico, essendo presente Mons. Mignone, che consacrò il nuovo altare in marmo donato insieme alla balaustra, dalla famiglia Tosi-Gibellini. Le sole spese di restauro raggiunsero lire 6.000 e furono sostenute da tutta la popolazione, mentre molte persone al denaro aggiunsero donativi di sacre suppellettili.

Tra queste si distinsero i coniugi Natale ed Olivia Salvadori, che dotarono il Tempietto del pavimento in mattonelle e di una conveniente sagrestia, il Dott. Alberigo Fabbri, che regalò la statua della Madonna, Amedeo ed Angiolo Bigliuzzi, che offriero il legname occorrente per gli affissi, che gratuitamente costruirono Giuseppe e Luigi Ferretti, nonché tanti altri, i cui nomi sono stati trascritti nell'Albo d'Oro della nostra Pieve.

Si pensava che ormai tutto fosse stato sistemato, quando nel 1952 per la sostituzione di due cavalloni, minaccianti rovina, furono spese oltre L. 50.000 in gran parte raccolte dalla popolazione.

LAVORI ESEGUITI E SPESA SOSTENUTA PER IL RIFACIMENTO DELLA COPERTURA

Lavori di rifacimento della copertura con revisione delle strutture portanti in legno della copertura, sostituzione degli elementi fatiscenti, controllo delle mezzane e getto di consolidamento, definizione del lavoro con ripristino delle vecchie tegole, integrazione di quelle nuove necessarie e sostituzione totale dei canali di gronda e dei discendenti.

Tali lavori sono stati eseguiti dalla ditta Edil2000 dei F.lli Tornesello alla fine dello scorso anno e sono costati £. 10.400.000



ANGOLO LITURGICO

Vengono di seguito riportate alcune riflessioni. Sono state proposte, a suo tempo, durante la santa Messa, per una migliore comprensione della stessa. Possono servire?

Durante la messa noi compiamo alcuni gesti molto semplici e significativi. Possiamo ripeterli meccanicamente, lasciandoci condurre dall'abitudine, oppure possiamo affidare ad essi l'espressione di alcuni atteggiamenti molto importanti.

Solo un *gesto* compiuto bene con semplicità e impegno fa trasparire tutta la ricchezza del cuore.

Il *gesto* «scrive» sempre qualcosa nel nostro corpo. E anche nel nostro cuore.

La liturgia è un «fare», e i gesti ne costituiscono un elemento indispensabile.

IN SILENZIO

Se si vogliono pronunciare parole che hanno peso e consistenza, bisogna aver imparato a tacere molto, a essere molto più orecchio che bocca. Altrimenti apriamo un varco alla chiacchiera, alle parole leggere che sfiorano solamente la realtà.

C'è silenzio e silenzio, però. Il mutismo, l'indifferenza, la distrazione, l'isolamento... sono anche queste forme di silenzio. Ma il **silenzio di chi vuol pregare**, di chi entra in una chiesa, non è un silenzio vuoto, ma pieno di attesa, di desiderio di incontrare Dio.

È un silenzio necessario per **ritrovare se stessi** e per poter **ascoltare Dio** che parla, per intendere una voce che spesso viene coperta dal chiasso, dai rumori, dai tanti pensieri che si affollano nel nostro cuore e nella nostra testa. È un silenzio indispensabile all'incontro con il Signore, animato da atteggiamenti che nascono dalla fede e dall'amore.

È silenzio di **contemplazione** davanti al Crocifisso, è silenzio di **adorazione** vicino al tabernacolo, è silenzio di **meditazione** dopo l'ascolto della parola di Dio, è silenzio di **gratitudine** dopo la comunione. E anche il silenzio di chi è attento a non disturbare durante le celebrazioni liturgiche.

Il silenzio di chi entra in chiesa è un gesto di rispetto, è un modo per preparare il proprio animo all'incontro con il Signore.

«Con la parola e con il canto, il silenzio è un'altra delle grandi dimensioni simboliche della liturgia...

La stessa parola, avvolta di silenzio, acquista in profondità ed efficacia...

L'uomo ha bisogno di silenzio, per ascoltare quelle voci che solo nel silenzio possono risuonare»

ATTO PENITENZIALE: BATTERSI IL PETTO

Solo chi è in pace con gli altri e con Dio può prendere parte alla Cena del Signore. E' un comando del Vangelo. Come si può ingannare Dio e gli altri quando si celebra insieme? Per questo, consapevoli dei nostri peccati, **all'inizio della messa chiediamo perdono a Dio e ai fratelli**. Lo facciamo con sincerità e semplicità, sicuri che gli altri ci amano e che noi stessi siamo disposti a perdonare.

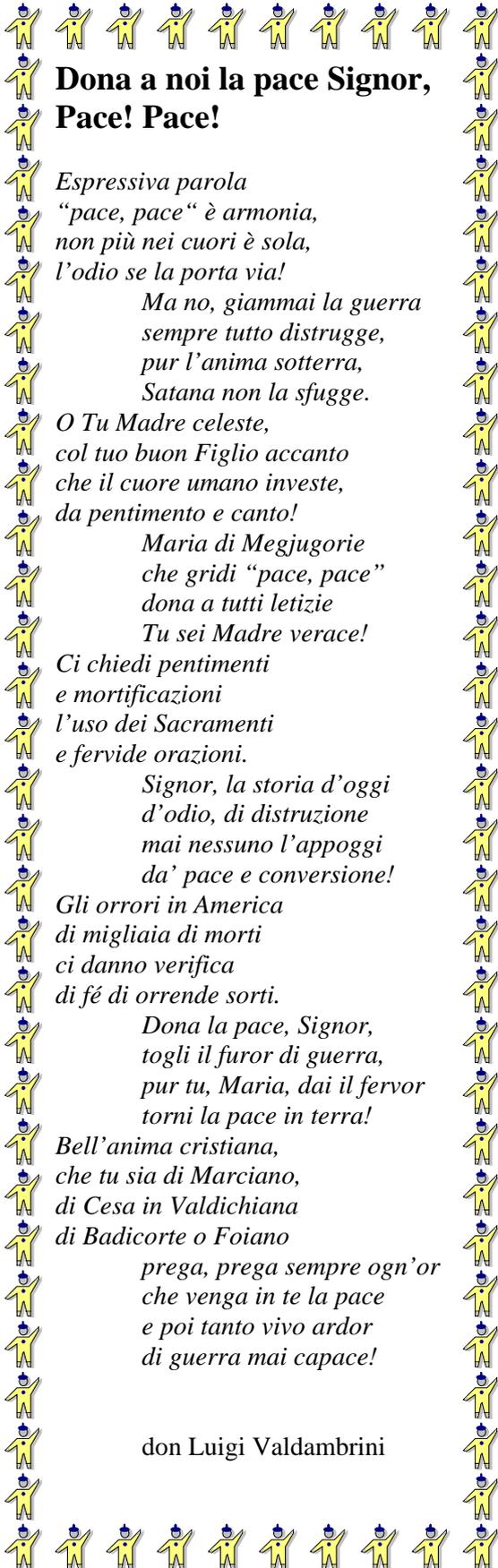
Lo facciamo con un'enorme fiducia in Dio: egli è sempre disposto ad accoglierci e a perdonarci. Lo facciamo con umiltà riconoscendo i nostri peccati.

Chiedere perdono ci fa toccare con mano che siamo dei poveri, delle persone fragili, bisognose di speranza e di misericordia.

Quando recitiamo il **Confesso a Dio onnipotente**, noi accompagniamo le parole con un gesto: ci **battiamo il petto**. Si tratta di un gesto antico che esprime la nostra responsabilità per il male compiuto e il nostro pentimento.



La vita è ... poesia!



**Dona a noi la pace Signor,
Pace! Pace!**

*Espressiva parola
"pace, pace" è armonia,
non più nei cuori è sola,
l'odio se la porta via!*

*Ma no, giammai la guerra
sempre tutto distrugge,
pur l'anima sotterra,
Satana non la sfugge.*

*O Tu Madre celeste,
col tuo buon Figlio accanto
che il cuore umano investe,
da pentimento e canto!*

*Maria di Megjugorie
che gridi "pace, pace"
dona a tutti letizie
Tu sei Madre verace!*

*Ci chiedi pentimenti
e mortificazioni
l'uso dei Sacramenti
e fervide orazioni.*

*Signor, la storia d'oggi
d'odio, di distruzione
mai nessuno l'appoggi
da' pace e conversione!*

*Gli orrori in America
di migliaia di morti
ci danno verifica
di fé di orrende sorti.*

*Dona la pace, Signor,
togli il furor di guerra,
pur tu, Maria, dai il fervor
torni la pace in terra!*

*Bell'anima cristiana,
che tu sia di Marciano,
di Cesa in Valdichiana
di Badicorte o Foiano*

*prega, prega sempre ogn'or
che venga in te la pace
e poi tanto vivo ardor
di guerra mai capace!*

don Luigi Valdambri

I RAGAZZI MILLE MILIARDI

*I ragazzi che stanno seduti al bar,
tra una coca e un panino
a parlare e a ridere di chissà che cosa*

*I ragazzi studenti per professione
oppure operai e impiegati
per cinquecentomila al mese*

*I ragazzi un po' stralunati
quelli la sera nelle vie delle città
con in testa un sogno di fuggire lontano
dove non c'è più nulla a cui pensare*

*I ragazzi persi dal mondo,
quelli con una vita spezzata e soffocata
da una bustina di follia*

*I ragazzi innamorati,
seduti sui muretti delle vie,
negli occhi una voglia matta di stringersi
e il cuore in gola per la felicità*

*I ragazzi di strada,
quei poveri pazzi che sputano sul mondo,
nelle tasche solo quattro spiccioli o poco più
per cercare qualcosa che nessuno, tra loro, sa*

*I ragazzi di periferia,
il sorriso sulle labbra, una pacca sulla spalla
e un "ciao, ci vediamo stasera"*

*I ragazzi ammalati,
quelli fermi dal mondo e da tutto,
quelli dove ogni speranza si è spenta per sempre*

*I ragazzi emarginati
quelli soli e abbandonati come cani randagi
in una notte buia e fredda di città*

*I ragazzi sposati
con il cuore che trabocca di gioia e di felicità
e il desiderio di una famiglia da crescere insieme*

*I ragazzi sfortunati,
quelli dell' Africa e dell'America Latina,
per un pezzo di pane che tarda ad arrivare*

*I ragazzi, mille miliardi nell' universo,
mille miliardi di speranze e di amori,
mille miliardi di sogni e di dolori.*

Fabrizio Bardelli



Una giornata diversa: tutti insieme alle Celle

I ragazzi del Gruppo Parrocchiale, hanno iniziato a vivere un'indimenticabile giornata, verso le ore 9.30 del giorno 9 giugno 2001. Guidato dai loro animatori, Nada e Daniele e dal parroco don Alessandro, sono giunti al Convento delle Celle col preciso proposito di riflettere sulle parole del Vangelo. Dopo la preghiera delle Lodi, è iniziata una profonda introspezione: i giovani hanno cercato di ricevere il messaggio fraterno di Gesù nel proprio cuore. Ognuno di noi era là nel silenzio, ad ascoltare la voce del "cuore". Probabilmente tutto questo è stato un toccasana per il nostro spirito quasi una sorta di purificazione, di fronte ai grandi abbagli e alle false immaginazioni che il mondo presenta. Verso le ore 11.00 è stata poi indimenticabile la "Consegna del Vangelo", una cerimonia toccante in cui ognuno si è sentito trasformato di fronte a un mistero così grande: l'amore di Cristo per il mondo. La mattinata si è conclusa con il pranzo al sacco in mezzo al verde della natura e al profumo di prati rigogliosi per la primavera. La giornata è continuata con un sano divertimento: i giovani si sono confrontati sui vari temi liberamente e serenamente di fronte ad un placido lago Trasimeno. E giunte alla fine la sera: i partecipanti hanno cantato i vesperi e cenato; ci sono stati dei giochi di società e infine un bellissimo concerto diretto dal M° Buoncompagni Roberto in Piazza Fanfulla.



Antonio

I ragazzi del catechismo, i catechisti e giorno-ora del catechismo.

3a Elementare:
Benedetta Redi
e Sara Fantozzi
Sabato ore 15.00
 Bardelli Elisa
 Bracciali Eleonora
 Ciacci Matteo
 Salvadori Gianluca
 Valentini Gaia

4a Elementare:
Chiara Valdambri
e Anna Mori
Sabato ore 15.00
 Apolloni Mattia
 Bacci Ilaria
 Belleggia Matteo
 Brandini Andrea
 Davì Christian
 Di Lorenzo Simone
 Freni Federico
 Magi Federico
 Mesisca Giacomo
 Pascucci Luca
 Redi Francesca
 Vorraso Silvia

5a Elementare:
Elena Biagini
e Laura Salvadori
Sabato ore 15.00
 Capacci Lucrezia
 Cucchi Amos
 De Luca Francesco
 Di Lorenzo Valentina
 Iavarone Carmela
 Mazzeo Gianmarco
 Nini Giulia
 Rampielli Giovanni
 Vagaggini Alessio
 Valentini Sofia
 Paoletta Gabriele

1a Media
Laura Valdambri
Sabato 15.00
 Bandini Martini
 Bartolozzi Matteo
 Basilicata Cinzia
 Betti Chiara
 De Luca Francesco
 Pacciani Serena
 Raspanti Sandro
 Salvadori Federico
 Salvadori Iacopo

LA BAGHEDA PARROCCHIALE



ATTENZIONE AGLI AVVISI

? **Mese della Madonna:** l'Associazione del Santo Rosario invita, associati e i fedeli tutti, alla preghiera. Il S. Rosario sarà recitato tutti i giorni di ottobre sia alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale, che alle ore 21.00 nella chiesa del Carmine.

? **Domenica 7 ottobre** - ci sarà l'Ora di Guardia, cioè un'ora di preghiera mariana.

? **Domenica 14 ottobre** alla S. Messa delle ore 11.30, festa della Madonna, inizio dell'anno catechistico, e suffragio per il nostro caro Don Guido.

? **Domenica 21 ottobre:** Giornata Missionaria Mondiale. Alle SS. Messe riflessione sulle Missioni e sulla missione della Chiesa e raccolta di offerte per il Terzo Mondo.

? **E' bene ricordare anche gli orari delle SS. Messe nella solennità dei Santi e nella Commemorazione dei defunti.**

? 1 novembre: SS. Messe ore 8.00 - 11.30 e ore 15.30 quindi benedizione delle tombe del Cimitero.

? 2 novembre: SS. Messe ore 7.00 e 18.30 nella Chiesa parrocchiale. Al Cimitero alle ore 8.00.

? **Orario invernale SS. Messe:**

festivo - ore 8.00; 11.30; 16.00

feriale - ore 17.30



Adorazione:

1° giovedì del mese, ore 21.15



Associazione del S. Rosario

Ora di guardia
1a domenica del mese, ore 15.00



Coro:

A chi piace cantare ed ha la voce intonata è il **BENVENUTO...**



Giornalino:

Se volete scrivete le storie e/o i consigli. Saranno sul prossimo numero



Famiglie:

2° - 4° Giovedì del mese



Giovani:

ogni Martedì ore 21.15



Laboratorio della carità:

tutti i lunedì, ore 21.15